

La Sicilia 10 Settembre 2009

Stanato dal “bunker” da un agente vestito da postino

Viveva in una sorta di roccaforte, in via Toledo, a San Cristoforo, blindata e monitorata dalle telecamere a circuito chiuso; una specie di bunker per difendersi, non certo dai ladri, ma dalle forze dell'ordine. Dentro casa nascondeva cocaina e, se la polizia fosse arrivata all'improvviso, per lui sarebbero stati guai; ecco perché aveva preso tutte quelle precauzioni.

Ma gli investigatori del commissariato di San Cristoforo sapevano bene delle attività illegali svolte dal pregiudicato Mario Venia, di 33 anni, originario di Biancavilla, ma mancava solo il sistema, lo stratagemma, per accedere a sorpresa in quella specie di «fortino».

Alla fine il sistema è stato trovato. E ha funzionato. Un agente arrivato sul posto in scooter, travestito da portalettere, ha citofonato al pregiudicato annunciando che c'era una raccomandata da firmare e lui ci ha creduto ed ha aperto la porta per andargli incontro non sapendo che stava scattando la trappola.

Nelle vicinanze c'erano pronte le altre pattuglie, con l'ausilio di un bravo pastore tedesco antidroga delle unità cinofile della guardia di finanza. In breve il pregiudicato è stato accerchiato, senza via di scampo, e contemporaneamente è stato perquisito di cima a fondo il suo appartamento. Ovviamente all'inizio tutto sembrava pulito e regolare, ma c'era uno scalino in marmo, che dava accesso a una porta interna, che stranamente traballava. Ed infatti anche il fiuto del cane poliziotto si è rivolto verso quel gradino, che in effetti nascondeva il «corpo del reato». Demolito lo scalino è venuta fuori una sorta di nicchia dentro cui erano nascoste cinque piccole buste contenenti cocaina in pietra, purissima, per un peso complessivo di oltre 300 grammi. La vendita al dettaglio della polvere bianca, dopo il «taglio» avrebbe reso agli spacciatori oltre 50.000 euro.

In una parete con doppio fondo di un appartamento limitrofo è stata inoltre è stata scovata e sequestrata una cassetta metallica contenenti banconote in piccolo taglio per 5000 euro che si presume appartenessero a Venia; quest'ultimo, dopo i formali rituali, è stato trasferito nel carcere di piazza Lanza.

Tutto il sistema di telecamere è stato smantellato e rimosso con l'ausilio dei vigili del fuoco.

Negli scorsi anni fu coinvolto, nella qualità di presunto appartenente al clan biancavillese dei Toscano-Mazzaglia-Tomasello, in un'operazione antimafia dalla quale però uscì proscioltto, in seguito ebbe altri guai con la giustizia per questioni di spaccio di cocaina.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS